

**RE ROMAEUROPA F**  
**FESTIVAL**  
**2024**

TEATRO  
**VASC**  
**ELLO**  
LA FABBRICA DELL'ATTORE  
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE  
Direzione Artistica Maria B. Hostermann



IN COREALIZZAZIONE CON  
LA FABBRICA DELL'ATTORE - TEATRO VASCHELLO

**DARIA DEFLORIAN**  
**HAN KANG**

**La vegetariana**

**29.10 — 03.11**  
**→ TEATRO VASCHELLO**

# Crediti

SCENE DAL ROMANZO DI

Han Kang

ADATTAMENTO DEL TESTO

Daria Deflorian

E Francesca Marciano

CO-CREAZIONE E INTERPRETAZIONE

Daria Deflorian

Paolo Musio

Monica Piseddu

Gabriele Portoghese

REGIA

Daria Deflorian

AIUTO REGIA

Andrea Pizzalis

SCENE

Daniele Spanò

LUCI

Giulia Pastore

SUONO

Emanuele Pontecorvo

COSTUMI

Metella Raboni

CONSULENZA ARTISTICA

NELLA REALIZZAZIONE DELLE SCENE

Lisetta Buccellato

COLLABORAZIONE AL PROGETTO

Attilio Scarpellini

CONSULENZA ALLA DRAMMATURGIA

Eric Vautrin

DIREZIONE TECNICA

Lorenzo Martinelli

CON Micol Giovanelli

STAGISTA ASSISTENTE

Blu Silla

PER INDEX

Valentina Bertolino

Elena de Pascale

Francesco Di Stefano

Silvia Parlani

UNA PRODUZIONE

INDEX

IN COPRODUZIONE CON

Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

IN COREALIZZAZIONE CON

Romaeuropa Festival

TPE – Teatro Piemonte Europa

Triennale Milano Teatro

Odéon-Théâtre de l'Europe

Festival d'Automne à Paris

théâtre Garonne, scène européenne – Toulouse

CON LA COLLABORAZIONE DI

ATCL / Spazio Rossellini

Istituto Culturale Coreano in Italia

CON IL SUPPORTO DI

MiC – Ministero della Cultura

COPYRIGHT © Han Kang 2007

COPYRIGHT © Adelphi 2016

FOTO Andrea Pizzalis

# **Daria Deflorian**

## **Han Kang**

### **LA VEGETARIANA**

Daria Deflorian torna al Romaeuropa Festival in veste di regista e attrice per portare in scena insieme a Monica Piseddu, Paolo Musio e Gabriele Portoghese il gesto misterioso, potente, irrazionale quanto politico di Yeong-hye, protagonista de "La vegetariana", romanzo della scrittrice sudcoreana Han Kang. Un testo sensuale, provocatorio, ricco di immagini potenti, colori sorprendenti e domande inquietanti: il rifiuto radicale, categorico quanto violento di una donna che sceglie di non mangiare più carne dà il via a un graduale processo di metamorfosi. Mentre Yeong-hye cambia, cercando di diventare essa stessa vegetazione, ecco che è l'intero mondo che la circonda a vivere l'impatto della sua trasformazione: dall'irritazione sconcertata del marito, all'esaltazione artistica del cognato fino alla consapevolezza addolorata della sorella. L'umanità è dannosa, furiosa, assassina, violenta, tutte cose che Yeong-hye non vuole essere. Lei non vuole smettere di vivere. Vuole smettere di vivere come noi.

# La vegetariana.

## Sentire il dolore degli altri

Daria Deflorian, oltre ad aver creato uno stile drammaturgico ormai imprescindibile, ha il dono di sentire, anzi prevedere, il sentimento del mondo. Non è una coincidenza se Han Kang, l'autrice del romanzo "La vegetariana" dal quale è stato tratto questo lavoro, poche settimane prima del suo esordio ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura.

Qualche anno fa Kang disse: «Un aspetto nobile dell'essere umano è la capacità di sentire il dolore degli altri, prova della dignità stessa dell'uomo. Sentiamo dolore di fronte alla violenza, di fronte all'ingiustizia. Sentire il dolore significa credere nell'umanità». In questo, lei e Daria Deflorian si somigliano.

«L'umanità è dannosa, furiosa, assassina, violenta, tutte cose che la protagonista Yeong-hye non vuole essere. Lei non vuole smettere di vivere. Vuole smettere di vivere come noi e cerca un'altra via, quella vegetale» dice Deflorian, che oltre a firmare il testo scritto come una sceneggiatura, prima con Francesca Marciano poi in co-creazione con gli altri interpreti, e la regia, interpreta la persona più vicina a Yeong-hye: sua sorella.

Nello spettacolo, ancor più che nel romanzo, la solitudine e la decisione radicale di Yeong-hye di sottrarsi alla violenza del mondo cominciano col rifiuto improvviso di mangiare carne e si incidono nei gesti scarni e precisi della sua interprete, Monica Piseddu, e di chi intorno a lei, il marito Gabriele Portoghesi, il cognato Paolo Musio, la vedono come se fosse la prima volta.

Yeong-hye, che era stata scelta dal marito per la sua rassicurante ordinarietà, con la sua decisione sovverte i sentimenti di tutti i familiari, maschi per primi. Il cognato artista la vuole dipingere e possedere: «Che abbia una natura umana, animale o vegetale non la si può definire una "persona", ma non è nemmeno una creatura selvatica. È più un essere misterioso che possiede la qualità di entrambe. Ho deciso di filmarmi mentre la dipingo». Il marito non sopporta la sua improvvisa stranezza: «In quel momento pensare a mia moglie non mi provocava turbamento, ma solo una profonda sensazione di disgusto. Il medico aveva detto che in due giorni al massimo l'avrebbero dimessa, e io sarei dovuto tornare a vivere con quella donna strana e spaventosa, noi due da soli nella stessa casa. Era una prospettiva che facevo fatica a contemplare». Il padre, evocato nella sua cieca violenza patriarcale, la aggredisce.

Solo la sorella non la rifiuta, anche se non la capisce: «Che cosa dici? Veramente pensi di esserti trasformata in un albero? Come fa una pianta a parlare? Come puoi pensare queste cose?».

La scena, suggestiva come un quadro, mostra una casa che sembra vuota e abbandonata come le persone che la abitano e le didascalie dialogano strettamente con essa. La sorella di Yeong-Hye cerca con fatica di tenere insieme un mondo in dissoluzione, come hanno sempre fatto le donne.

Ma la Vegetariana non può più farlo. «Una foresta buia. Non un'anima viva. Foglie aguzze che mi feriscono il viso, le braccia. È un posto familiare ma mi sono persa. Ho paura. Ho freddo. Attraverso un ruscello gelato e vedo un granaio. E sono dentro. Una lunga canna di bambù da cui pendono enormi quarti di carne rosso sangue, ancora gocciolanti. Cerco di passare oltre ma la carne... non c'è fine alla carne e nessuna via d'uscita»: non sappiamo se la verità che l'ha raggiunta in sogno prima o poi ci raggiungerà tutti, quando ci sveglieremo.

## **Biografia**

### **DARIA DEFLORIAN**

Attrice, autrice e regista, tra i nomi di spicco della scena teatrale contemporanea. Come attrice lavora tra gli altri con Nanni Moretti, Stephane Braunschweig, Massimiliano Civica, Lotte Van Den Berg, Lucia Calamaro, Martha Clarke, Fabrizio Arcuri, Mario Martone, Remondi e Caporossi. Vince il Premio Ubu 2012 come miglior attrice e il Premio Hystrio 2013. Dal 2008 al 2021 condivide i progetti con Antonio Tagliarini. I loro spettacoli girano l'Europa e vincono molti premi: Premio Ubu 2014 come miglior testo, miglior spettacolo straniero in Canada nel 2015, Premio Riccione 2019 e Premio Hystrio 2021. I loro testi sono pubblicati da Titivillus, Cue Press e Luca Sossella. Nel 2022 firma la drammaturgia e la regia di "En finir" dai testi di Edouard Louis per La Manufacture/Alta scuola di formazione di Losanna e poi per l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma. Nel 2023 firma drammaturgia e regia di "Elogio della vita a rovescio", prima tappa del progetto biennale attorno a "La vegetariana". Dal 2021 cura la direzione artistica di INDEX (index-productions.com) insieme alla compagnia Muta Imago.

Romaeuropa Festival ideato,  
prodotto e organizzato da

**F**ondazione  
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani  
Presidente

Fabrizio Grifasi  
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



